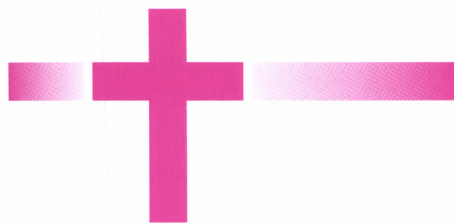


36 B 121



**ISTITUTO  
SALESIANO  
PIO XI**

Via Umbertide, 11  
00181 ROMA

## **Don Giglio Alessandrini**

**Ci ha lasciati sabato 8 Ottobre 2011**

*“Insegnaci a contare i nostri giorni e  
giungeremo alla sapienza del cuore” (Salmo 89).*

Quando muore un confratello, la comunità si impoverisce non solo della sua presenza e dei suoi valori umani, spirituale, sacerdotali, ma delle sue qualità originali che hanno segnato la sua esistenza.

Don Giglio ha impoverito la nostra comunità della sua discreta e silenziosa attenzione, della sua armonia, non solo di note musicali, ma dei suoi gesti discreti e familiari che hanno assicurato alla nostra comunità sorriso, serenità, festa.

Era giunto alla *sapienza del cuore* per il suo distacco dalle cose, immerso in una serenità di vita, che affiorava in ogni momento.

Una vita coerente che è durata 92 anni: 75 con Don Bosco e 64 anni di sacerdozio.

Il signor Ispettore ha voluto iniziare la sua omelia, nelle esequie, rivolgendosi direttamente a don Giglio, con parole affettuose.

*“Carissimo Don Giglio, mi rivolgo a te, all’inizio di questa celebrazione, per esprimerti il mio saluto e tutta la nostra gratitudine, il nostro affetto e il nostro doloroso saluto... Sentiamo fortemente di aver perso una persona cara, uno di famiglia, una persona ricca di umanità, di gioiosa e delicata presenza, un confratello che ha vissuto la sua vecchiaia piena di freschezza, di saggezza e di giovinezza del cuore. Quanto ci mancherai! Non sarà la densa nube del tempo a farci dimenticare i ricordi della tua vita che ha lasciato in tanti tracce indelebili di squisita finezza”.*

Don Giglio, nella sua discreta presenza, ci ha comunicato, giorno dopo giorno, i segni della sua vita donata, esprimendola nella generosità, nella simpatia per ogni confratello, in un servizio di livello alto con le sue doti musicali. Con naturalezza esprimeva ricchezza di carità, fede profonda, e mitezza, come si addice a un umile servo del Vangelo.

Quanti poveri della nostra Parrocchia si rivolgevano a lui sicuri di trovare generosità, solidarietà e quella parola che esprimeva vicinanza ai loro problemi. Sapeva donare con la discrezione di un amico, anche se incontrato per la prima volta.

Il declinare della sua salute negli ultimi tempi non ha offuscato l’immagine che ne conserviamo: quella di una quercia solida, perché robusta era la sua radice di fede.

Sentendo la salute ormai compromessa e quasi avvertendo che era arrivato all’ultima stazione, perché le forze lo lasciavano, scriveva nel suo diario - zibaldone:

*“Signore concedimi di prepararmi lietamente a quell’istante in cui ‘nostra sorella morte’ mi trasferirà alla vera Patria, con Maria, che è ianua coeli”.*

## **Cenni Biografici**

La biografia di Don Giglio è densa di servizi educativo-pastorali da lui resi nelle varie case salesiane, dove ha vissuto e ha lasciato un grande ricordo nel cuore di tanti, che hanno condiviso con lui un tratto della propria vita.

È nato a Ischia di Castro (Provincia di Viterbo) l’8 settembre del 1919, Festa di Maria Santissima, alla quale don Giglio fu sempre particolarmente devoto. Nel 1931, appena 12 anni, è a Genzano per gli studi ginnasiali. Nel 1935 ad Amelia svolge il suo anno di Noviziato, coronando, con la professione religiosa, il 26 agosto del 1936 il suo amore per Don Bosco. Negli anni seguenti è a Lanuvio e a Torino per gli studi liceali e filosofici. Per il tirocinio pratico è al Sacro Cuore e lì vi resta per gli studi teologici, frequentando la Pontificia Università Gregoriana.

Nella Basilica del Sacro Cuore il 13 luglio del 1947, è consacrato sacerdote per l’imposizione delle mani di Mons. Salvatore Rotolo.

Conseguita la Laurea in Filosofia e Storia, don Giglio così sintetizza il suo curriculum: 1950 – 1970 Insegnamento di Filosofia e Musica allo studentato filoso-



*Sono contenta perché ho potuto vedere e sentire quanto, in tanti, gli hanno voluto bene. Ha potuto anche sentire con le sue orecchie la preghiera semplice e affettuosa che ha fatto una delle tante vecchiette: "Aiutami don Giglio, mi devono mettere una cosa al cuore e ho paura. Stammi vicino".*

*Si! don Giglio, stacci vicino! Aiutaci ad essere come te, segno dell'amore di Dio, ad essere come te, amante della Madonna e delle cose di Dio. Chiedi a Lui per noi la capacità della testimonianza lieta, generosa e senza limiti, come la tua.*

Dobbiamo testimoniare e ringraziare per il dono di don Giglio e per la fedeltà con cui ha vissuto il suo sacerdozio e la vita salesiana. Una lunga celebrazione eucaristica durata 64 anni, fino a quando ha consegnato la sua vita al Signore.

Autentico salesiano, sia nella sua testimonianza evangelica, nella vita comunitaria, nella disponibilità a svolgere ogni mansione che gli veniva richiesta, nell'esprimere le sue origini semplici, nella dedizione generosa per stare con i giovani ed a far sentire loro la paternità tipica del cuore di Don Bosco.

Il signor Ispettore, nella sua omelia, esprimeva un pensiero, tipico dei grandi personaggi della Bibbia.

*Con Don Giglio scompare un altro "Patriarca" della nostra Circostrizione.*

*Patriarca non solo per un fatto anagrafico:*

- Patriarca per la sua fede "credibile e autentica";*
- Patriarca perché sapeva parlare di cose "serie" e "belle" con toni pieni di speranza;*
- Patriarca perché comunicava la sua ricca esperienza, con la sua intelligente ironia, sempre con ricchezza di umanità;*
- Patriarca perché sapeva spaziare tra cultura e fede, teologia e poesia, arte e natura.*

*Fu un vero maestro di vita!*

Con le parole della Scrittura possiamo dire che è stato "un giusto" e "*le anime dei giusti sono nelle mani di Dio .... nessun tormento li toccherà...*"

Giusto e perciò "Beato", perché semplice, umile, puro di cuore, amante della giustizia e della verità.

Queste belle realtà danno senso alla morte del nostro fratello don Giglio. Tutti lo abbiamo riconosciuto di una fine sensibilità. La sua presenza riempiva e arricchiva la Comunità.

In tanti gli sono debitori per tutto quello che è stato e per il tanto che ha fatto.

Don Giglio, dal tratto delicato, umano, sereno e gioioso ci lascia un testamento spirituale ricco, fatto non da tante parole, ma di un atteggiamento di vita che sa di straordinario.

Scriveva della *vecchiaia come di un noviziato per il Paradiso. La vecchiaia può essere anche il tempo più felice della vita.. "La morte è un trasloco in Paradiso".*



*sempre salesiano esemplare, apprezzandone in modo particolare la semplicità, umiltà e disponibilità. Diffondeva intorno a sé pace e serenità, sdrammatizzando eventuali situazioni meno piacevoli. Aveva un amore “francescano” per la natura e per l’arte. Con la sua fisarmonica, la sua “orchestrina” e le canzoni, da lui stesso scritte e musicate, alcune solenni altre scherzose, animava e rallegrava i momenti comunitari.*

*Come insegnante sapeva rendere semplici e accessibili anche gli argomenti più ostici.*

*Tutte le volte che mi sono incontrato con i miei compagni di allora, ho potuto costatare che tutti, senza eccezione, avevamo e abbiamo un ottimo ricordo del carissimo don Giglio. Il Signore lo ricompensi di tutto il bene che ci ha fatto.*

*Così lo ricorda affettuosamente don Natale Idda.*

*Tanti suoi exallievi di filosofia, tante persone, che lo hanno avvicinato per poco tempo, hanno ribadito sentimenti sintetizzati in queste poche testimonianze.*

*Don Antonio Petrosino, che come suo Direttore, l’ha seguito in questi ultimi anni con riconoscenza e affetto, amorevolmente lo ricorda:*

*“Ad agosto aveva scritto in un suo quaderno un po’ diario, un po’ zibaldone, “Credo che mi manchi poco a cantare l’ultimo Magnificat!”*

*Se lo sentiva dentro, ma non era triste. Seguiva in quei giorni, attraverso la TV, le giornate del Papa in Spagna con i giovani e vi partecipava “con grandissimo piacere spirituale” e aggiunge: “Arriba Espana”.*

*Proprio in quei giorni aveva appreso la morte di un confratello, suo carissimo compagno, eccellente musicista e compositore: don Dusan Stefani e appuntava i suoi sentimenti: “Aveva la mia età. Lo rivedo come fosse ieri, giovane di 18 anni. Entusiasta...lui è approdato alla soglia dell’eternità; io lo seguirò... presto”.*

*E continuava: “Signore concedimi di prepararmi lietamente a quell’istante”.*

*Già qualche anno prima, 2008, il 22 novembre nel giorno in cui si ricorda Santa Cecilia, patrona dei musicisti, era morto don Giacomo Duranti, altro suo compagno. “Si riduce sempre più il numero dei miei compagni, annotava; presto sarà il mio turno.*

*Eppure non temerò perché Tu sei con me e lo sarai per sempre...*

*Esultai quando mi dissero: andiamo alla casa del Signore”.*

*“Fa’ o Signore che il mio transito sia dolce per quanto è possibile”.*

*Alla sorella Amalia, fedele e affettuosa sentinella dei suoi ultimi giorni, aveva chiesto: “È pronta la mia tomba?” Lui era pronto. D’altra parte aveva anche scritto con serena e santa saggezza: “La vecchiaia è il noviziato per il Paradiso!” Ha fatto davvero un buon noviziato. E la Provvidenza ha voluto regalarci un benevolo segno. È morto di sabato. Parlandone con la sorella Amalia, si è ricordata che anche l’altro fratello era morto di sabato.*

*“E anche, aggiunge, il mi babbo e la mi mamma! Significherà qualche cosa?”*

*Certo, dissi: Tutti beniamini della Madonna”. “Speriamo che capiti pure a me”! aggiunse lei.*



fico di San Callisto e poi a Genzano dal 1959 al 1964, dove fu anche Direttore.

Dal 1970 al 1989 insegnamento di filosofia a Frascati Villa Sora; e dal 1989 – 1993 attività formative al Noviziato di Lanuvio.

In fine, dal 1993 collaboratore parrocchiale e organista al Pio XI, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. In questa Basilica ha creato un circuito di amicizie soprattutto con gli anziani, che trovavano in lui un amico, un confidente.

## La sua personalità

Diceva Don Bosco che *“una casa senza musica è come un corpo senz’anima”*, Don Giglio con la musica rallegrava i momenti lieti della comunità, e nelle celebrazioni liturgiche dava lode a Dio e a Maria, suonando l’organo con maestria e buon gusto.

Le feste comunitarie avevano il momento, atteso da tutti, dei canti corali, sostenuti dalle note ben eseguite al pianoforte.

Non si faceva pregare a eseguire pezzi classici o moderni al pianoforte perché diceva: *“Il fine ultimo dell’arte è la gloria di Dio... Quando mi presento al tuo trono o Dio, dammi ciò che mi hai promesso”*, citando Bach.

Don Giglio è stato sempre un esempio straordinario per tutti, senza mai alcuna ombra di rivalità e di gelosia. Ha amato i confratelli, in particolari quelli più giovani, ha amato i suoi allievi e ne è stato riamato e ricambiato per il suo tratto affabile e discreto, non privo, tuttavia, di battute argute e bonarie. Un vero signore, un salesiano completo, un sacerdote esemplare.

Questo è il confratello che ci dispiace di aver perduto, ma siamo riconoscenti al Signore per avercelo donato e per averlo avuto tanti anni nostro compagno di viaggio.

Riflettendo, emergono tratti di una personalità nascosti nella sua quotidiana attività didattica, musicale, di amicizia.

Sembrava qualche volta distratto dai suoi pensieri, ma sapeva intervenire con pacatezza e tanta discrezionalità. Non faceva pesare il suo bagaglio di scienza e di esperienza. La sua battuta arguta non offendeva mai, anche se metteva in risalto qualche difetto altrui.

## Alcune testimonianze di chi l’ha conosciuto bene.

*Carissimo don Alberto,*

*sono rimasto profondamente addolorato alla notizia della morte di don Giglio, ma, nello stesso tempo, contento per lui, che ha raggiunto la meta finale, la beatitudine in Dio. Ho avuto la grande fortuna di conoscere don Giglio nel triennio (1954-57) di studentato filosofico a Roma- San Callisto e di averlo come insegnante di filosofia e storia; conservo di lui soltanto ricordi belli e cari e posso dire che ha lasciato un’impronta nella mia formazione e nella mia vita. L’ho visto*

Aggiungeva il signor Ispettore nella sua omelia: *Hai saputo invecchiare bene, come il vino buono che è più amabile quanto più invecchia.*

*Riempi di gioia il Paradiso Salesiano. Riepilo di tanta musica e dell'armonia della tua vita.*

Il Signore lo accolga, lo faccia entrare nella sua gioia, nel regno eterno di pace e di amore.

Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: *“Ammettili a godere la luce del tuo volto”*.

I verbi della fede *adorare, lodare*, cedono a un verbo umile e forte, e umanissimo: *godere*. La ragione cede alla gioia e la stessa fede cede al godimento.

Don Giglio è nel godimento pieno del volto di Dio.

*“I posti in Paradiso”* di cui parlava Don Bosco, siamo certi, sono occupati da tanti Salesiani che, come Don Giglio, hanno lasciato un'orma indelebile di carità e di fedeltà.

Concludiamo con le parole del vescovo martire san Cipriano, perché il desiderio del Paradiso sia sempre vivo in noi.

*La nostra patria non è che il paradiso. Là ci attende un gran numero di nostri cari, ci desiderano i nostri genitori, i fratelli, i figli in festosa e gioconda compagnia, sicuri ormai della propria felicità, ma ancora trepidanti per la nostra salvezza. Vederli, abbracciarli tutti: che gioia comune per loro e per noi! Che delizia in quel regno celeste non temere mai più la morte; e che felicità vivere in eterno!”*.

Facciamo bene il nostro *noviziato sulla terra* per prepararci per Paradiso, dove ci attendono Maria Ausiliatrice, Don Bosco, i nostri parenti, insieme al nostro caro Don Giglio.

Don Karim Madjidi  
*Direttore della Comunità del Pio XI*

#### **DATI PER IL NECROLOGIO:**

##### **Don Giglio Alessandrini**

*nato l'8 Settembre 1919 a Ischia di Castro (VT),*

*morto a Roma Pio XI l'8 Ottobre 2011*

*a 92 anni di età, 75 con Don Bosco e 64 anni di sacerdozio.*

